

# Lettera del Presidente

Cari Soci,

Con gli Auguri di Natale, che sia il migliore possibile per tutti voi, Vi racconto una breve storia. Sono a Torino da circa 50 anni e amo senza riserve questa città che sento mia e a misura d'uomo; dove rimani affascinato quando emergi, ad esempio, dal parcheggio sotterraneo di Piazza S. Carlo e rimani avvolto e incantato da questa atmosfera romanticamente inebriante e austera al tempo stessa.

La apprezzo per la sua riservatezza, per la sua urbanistica semplice, squadrata e funzionale, per le sue piazze storiche, per le sue prelibatezze, per le sue architetture del passato che ti lasciano senza fiato, ove si scorge ancora il suo stile sabaudò che palesemente si respira per le vie del centro ove tutto è ancora un po' intriso degli splendori di un tempo, che neanche le mescolanze etniche sopraggiunte, ormai da molti decenni, hanno del tutto attenuato. Ci sono arrivato per trovare un lavoro, dopo gli anni dei miei studi in Umbria; dopo 2 giorni ce l'avevo, non avevo ancora del tutto disfatto le valigie! Senza neanche aver presentato un curriculum e aver fatto una sequela di colloqui, ma solo presentandomi e dicendo cosa avevo studiato, cosa sapevo più o meno fare e mostrando chiari i segni della mia volontà di fare. Su queste poche cose di base, come dire, avevo le carte in regola. Non mi preoccupai neanche di chiedere né l'orario di lavoro né l'entità del salario che avrei

percepito: scoprii nei giorni successivi la prima cosa e alla fine del mese la seconda. Ma ero contento così, volevo un lavoro e la città mi stava mettendo nella condizione di averlo e mi era stato anche concesso di scegliere tra più opzioni. Il resto non mi interessava più di tanto, ero giovane avevo voglia di imparare e di cimentarmi e sentivo che impegnandomi e mostrando il mio valore il resto sarebbe arrivato dopo. Così fu.

Oggi la storia è diversa, molto diversa!

Qualunque giovane in cerca di occupazione ne può dare ampia testimonianza.

La città non è più la stessa, è certamente diventata più bella, più godibile, più eco-sostenibile, da alcuni anni abbiamo finalmente la Metro, tante cose sono state fatte nel corso degli anni per farle fare questo salto di qualità che la rende più diversificata ma meno industriale, così come la conoscevamo.

In realtà produciamo molto meno e siamo passati da una posizione di leadership industriale e trainante ad essere a metà classifica nella generazione del PIL del ns Paese. Forse da tempo a tutti i livelli non c'è più, in modo diffuso, quella voglia di mettersi in gioco, di investire le proprie energie e le proprie risorse per guardare in avanti e creare nuove opportunità, sposando in pieno le nuove tecnologie; si capisce che è persistente in molti l'idea che possiamo tranquillamente continuare a fare le stesse cose come le abbiamo sempre fatte che tanto passerà anche questa volta. Ecco, questa è la ragione che giustifica un periodo



negativo che dura da tempo.

E a causa di questo ai nostri giovani non sarà permesso accedere al mondo del lavoro con la stessa semplicità che è capitata a me e a molti di noi, se questo territorio non cambia l'approccio e il modo di pensare.

Le nuove tecnologie sono l'unica soluzione per competere nel nostro mondo globalizzato e questo vale per i giovani che devono indirizzare in quest'ottica la loro formazione, per le imprese che devono trasformarsi ed investire con approccio nuovo per non soccombere, per le Istituzioni che devono saper creare le condizioni perché tutto questo si realizzi. E' urgente che questo territorio inizi a pensare in modo diverso, per promuoversi avendo più consapevolezza di sé e delle sue potenzialità, che non sono poche!

Indubbiamente, la pandemia ha creato ripercussioni pesantissime sul mondo del lavoro e sulle imprese e inciso significativamente sulla vita delle persone; il percorso che si intravede è ancora in salita e certamente non possiamo distogliere l'attenzione, ma non possiamo responsabilizzare la pandemia sulla situazione di stallo che abbraccia, da tempo, Torino il suo territorio e il Piemonte intero.

Certamente l'emergenza sanitaria ha ulteriormente peggiorato le criticità di Torino e del ns Paese che vengono da lontano; pur tuttavia ci troviamo in un momento di particolare unicità per l'attenzione che l'Europa ha riservato all'Italia, che può avvantaggiarsi dei finanziamenti che proverranno dal programma Next Generation EU e che costituiscono il PNRR, il nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con provvedimenti attuativi a livello centrale e per ciascuna Regione.

Dobbiamo smettere di vedere Torino, con il suo territorio, come la capitale delle cose perdute e, invece, cominciare a sentirci parte di un processo di rilancio della nostra città consci di poter contribuire alla sua ripresa, anche solo con atteggiamenti aperti e non improntati alla difensiva e talvolta al vittimismo. Torino non va vista come la capitale delle cose perdute, certo è accaduto molte volte e per molto tempo, ma piuttosto come una città-laboratorio che inventa, sperimenta, genera nuove idee, costruisce, plasma, consolida... che deve solo imparare a venderci meglio e se un giorno qualcuno ci porterà via

qualcosa, senza paura faremo altro.... Ne abbiamo le capacità e il territorio è ricco di conoscenza e know-how in molti settori come nell'Automotive con stile-design-meccanica e motoristica, nell'Aerospace con progetti ambiziosi e brand importanti e nel Ferroviario con eccellenze diffuse, per citarne alcuni; ed ha anche un certo fascino pensare che con questi saperi e da questo luogo possa nascere quel transfer tecnologico in grado di funzionare da molla di sviluppo per il nostro Paese. Se riusciamo a fare un "reset profondo", azzerando le negatività del recente passato, quei timidi segnali di ripresa che si intravedono prendono forma e si entra nel circolo virtuoso dal quale prenderemo ancora più coraggio e le ns PMI potranno svolgere un ruolo da protagonista nel rilancio dell'occupazione. E' necessario uscire un pò dalla "mentalità stagnante", di avere maggior forza di osare e pensare in un modo nuovo, in un mondo globale... che non perdona nessuno! Il nostro Club sta dedicando molte energie e risorse a tutto questo, perché riteniamo che anche le Associazioni possano e debbano fare la propria parte per portare nuovi messaggi culturali al nostro territorio per favorire l'accettazione di nuove sfide, abbracciare nuovi paradigmi per promuovere condizioni di sviluppo e benessere; uno sguardo alle nostre pagine di eventi e iniziative mostrano chiaramente la direzione di marcia del CDT, da questo punto di vista... Anche la decisione presa di rinnovare completamente il nostro sito web, [www.clubcdt.it](http://www.clubcdt.it), di modernizzarlo per meglio rappresentare quello che oggi è il CDT e di aprire, a seguire, la nostra pagina LinkedIn, è un ulteriore segno di coerenza strategica del nostro Club per meglio rapportarsi ai ns Soci e alle PMI con maggiore efficacia.

E quindi, cari Soci tutti, completo il mio saluto con l'invito ad avere lo sguardo alto, a seguirci e "Stare Connessi".

Un Augurio di Buon Natale a tutti voi e alle vostre famiglie.

*Antonio Errichiello*

*Presidente CDT*

